

FALERNA

Cenni storici



Parte del centro storico di Falerna



Il Palazzo Comunale di Falerna

Conocchia (IV - V sec. d.C.) e le ville rustiche sorte all'epoca nella Piana di S. Eufemia Lamezia.

Le frequentazioni di insediamenti antichi nel territorio di Falerna e prima ancora di Castiglione, sono state numerose e riferibili a periodi più diversi, dalle civiltà del passato fino alle dominazioni relativamente più recenti. Le testimonianze delle vestigia del passato sono cospicue e sparse sul territorio, dalla mitica e ancora introvabile Temesa, ai ritrovamenti di età preistorica, poi greca, infine romana e oltre il periodo medievale.

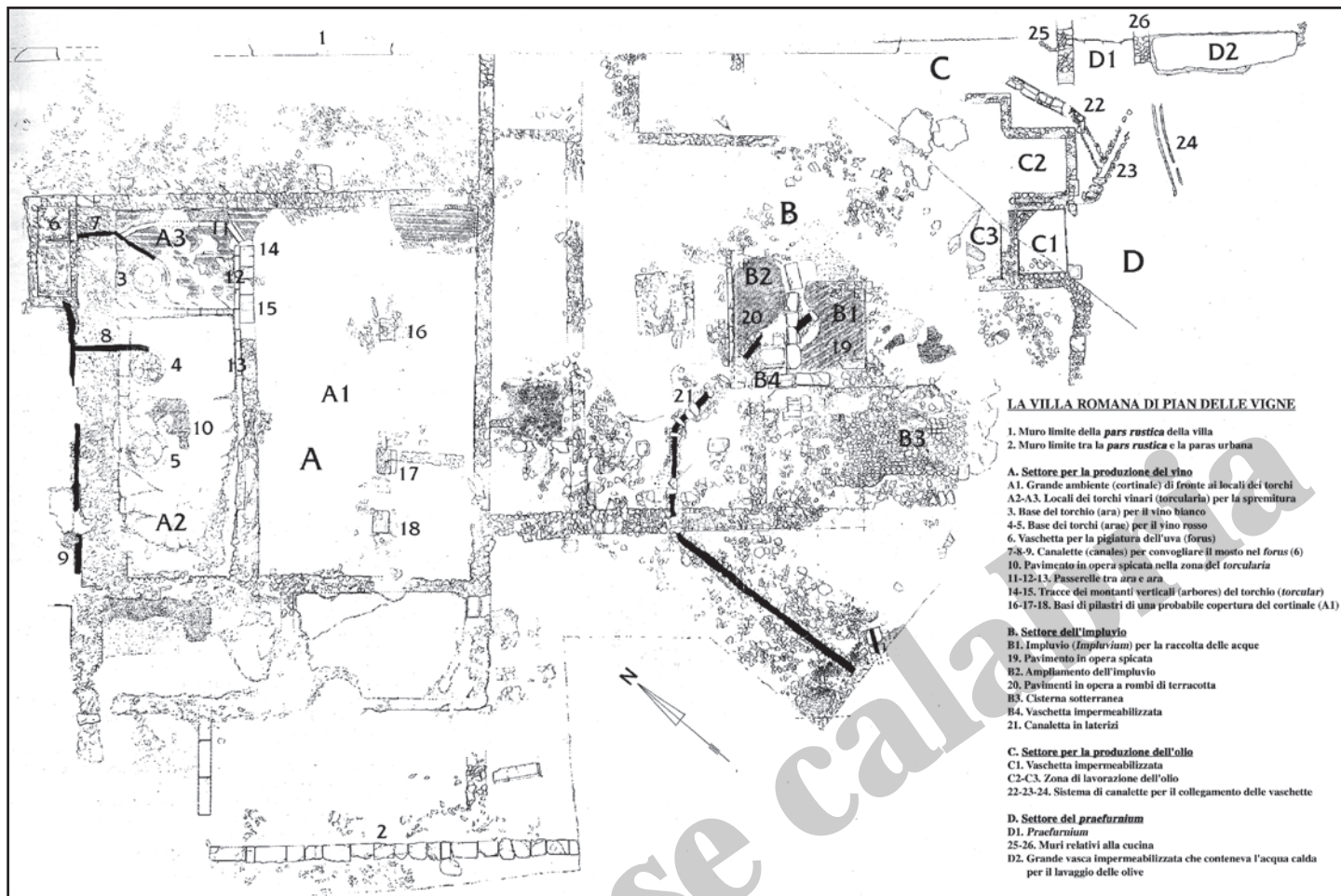
Sono tutti segni che attestano l'importanza dei luoghi e della posizione dei due centri, riuniti oggi in un solo comune. Prova certa ne costituiscono gli scavi di Pian delle Vigne, circa i resti dell'imponente villa di età imperiale, simile a tante altre che a quel tempo venivano fondate dai Romani, nel progetto complessivo di annessione al grande impero romano, quali: presso Amantea nella località Principessa (I - IV sec.d.C. e di S.Pietro in Amantea, loc.



(In alto) - L'ingresso al parco archeologico di Pian delle Vigne.

(In basso) - La vasta area archeologica con i resti della grande villa romana.





Planimetria della villa romana di Pian delle Vigne.

Pian delle Vigne testimonia queste presenze di quel periodo, così come venne indagata durante gli scavi nel 1974. Trattasi di una fattoria che era villa al tempo stesso, di vaste proporzioni, databile al I-III sec. d.C. e dove sarebbe ancora necessario eseguire studi e indagini continue e molto più approfondite, per riportare alla luce altre probabili scoperte, considerata l'importanza che aveva nell'antichità tutto il territorio di Falerna. Nella zona si diramava ed attraversava in gran parte la Calabria la via Popilia che là nei pressi andava oltre il Savuto, arrivava alla stazione romana "Ad Sabbatum flumen" di Martirano, proseguiva lungo il fiume fino a Portavecchia, oltrepassava il Piano della Tirena, arrivando fin dentro l'abitato di Nocera e

attraverso i monti e il Piano del Casale, le Spatole, il Piano di Canne, il Piano delle Vigne, Castiglione e arrivava alla stazione "Ad Turres".



Un ulteriore tratto della via venne individuato nel tracciato che da Castiglione arrivava a Conflenti fino a Carpanzano, Monte Nero, Capo di Mano,

(A sinistra) - Resti di impianti per l'agricoltura, nella villa di Pian delle Vigne.
(In basso) - opus reticolatum di Pian delle Vigne.



Belvedere, Fiume Neto, collegando il versante del Tirreno nella Piana della Tirena con Crotone.

In età Bizantina Falerna e zone limitrofe facevano parte nel 650 del Ducato di Calabria che era una provincia dell'Impero d'Oriente. In questo arco di tempo è ascrivita la nascita del primario insediamento che sarà poi chiamato Castiglione.

A causa delle frequenti ed insostenibili incursioni saracene, ormai divenute frequentissime, gli abitanti cercarono rifugio in zone dell'entroterra, più sicure perchè spesso inaccessibili e dunque capaci di sostenere una valida difesa. Si presume che forse gli scampati che provenivano dalle città lungo la costa o dalla stessa Temesa o Terina, abbiano riparato su quell'altura ben protetta, dove far sorgere ciò che all'inizio era poco più di un villaggio agricolo che raccoglieva gli abitanti sparsi nel circondario e che attendevano ai lavori nei campi.

E' però in epoca Normanna che Castiglione acquista una rilevante importanza, dovuta alla costruzione del Castello che veniva posto a difesa di incursioni nemiche e che ben in vista controllava l'accesso dal mare. Il 1062 è l'anno di costruzione del maniero che era denominato "Castel Leone" o "Leo Castrum" e rappresentava la più importante costruzione difensiva nella zona, un'imponente baluardo che faceva parte del complessivo sistema difensivo messo in atto dai Normanni, non solo a difesa delle coste, ma con evidente presenza militare e politica.

Il nucleo urbano di Castiglione sorgeva ai lati dell'accesso al Castello e successivamente tutto il villaggio venne circondato da mura. Attualmente sono



Castiglione Marittimo - L'imponente arco di accesso ai pochi resti del fantastico castello esistente in epoca normanna.

visibili la volta di accesso al Castello, i poderosi ruderi dei basamenti e delle relative fortificazioni, oltre alla torre campanaria, miracolosamente ancora là dove fu edificata. L'intero complesso superstite necessita di urgenti provvedimenti di tutela e salvaguardia conservativa di quel poco che resta.

Alcuni storici affermano che il sito apparteneva alla nobile famiglia Castiglione di Cosenza, di cui Goffredo fu Papa con il nome di Celestino IV, mentre i di lui fratelli Roberto e Giacomo governarono sulla Chiesa di Reggio Calabria dal 1259 al 1277 e dal 1283 al 1307.

Ufficialmente la nascita di Castiglione fu datata al 1206, durante l'occupazione Sveva, ancor prima è ricordata per la ribellione nel 1091 contro i Normanni e nel 1214 per resistenza contro l'invasione saracena.

Il villaggio intorno al Castello si ingrandiva e con esso si rafforzava l'economia, dilatando i suoi confini di pertinenza del territorio, allora fortemente influenzati dalla presenza nella Piana dell'Abbazia Benedettina di S. Eufemia, i cui possedimenti comprendevano Nocera, Gizzeria e Nicastro, un piccolo ma solido impero.

Durante il regno di Federico II Castiglione subì feroci aggressioni di Saraceni che avevano ripreso ad assediare la costa. Un attacco che venne fronteggiato con efficacia dalle truppe normanne e secondo la tradizione per l'intercessione miracolosa di S. Antonio Abate a cui era dedicata la parrocchia, nata con la fondazione del nucleo urbano di Castiglione.

Castiglione, all'avvento degli Angioini vide le sue terre conferite alla Curia Regia, divenendo patrimonio del re e assoggettate al feudo della famiglia d'Aquino, di cui, per brevità, considerato il carattere divulgativo della presente pubblicazione, per fini turistici, ne tralasciamo volutamente le intricate vicende, fatte di successioni e ripetuti elenchi dei relativi possedimenti, occupandoci dei punti che interessano la continuità nel racconto della storia di Castiglione.

I d'Aquino, dunque, fanno la loro apparizione quali Principi di Castiglione, le cui terre furono a loro concesse dal re di Napoli Carlo II, come testimoniava un'iscrizione sulla porta del Castello (secondo il Pacichelli, nell'opera "il Regno di Napoli" del 1703) e il titolo di Principe dal re Filippo III, il 13 febbraio 1606, reso esecutivo il mese dopo, esattamente il 29 marzo dello stesso anno, estendendo i loro predomini su di un vasto territorio che aveva le dimensioni di un unico grande stato.

Alla morte del Principe Carlo d'Aquino nel 1630, gli successe il figlio Cesare che fu il secondo Principe di Castiglione, che andò sposo a Laura d'Aquino che era figlia di Tommaso, Principe del ramo di San Mango.

Fu durante il regno dei Principi Luigi e Giovanna d'Aquino che ebbe origine e si sviluppò Falerna.

A seguito delle incursioni piratesche, da parte dei Turchi, intorno al 1555, a difesa dei continui assalti, furono costruite lungo la costa tirrenica numerose torri, ordinate dal Vicerè Pietro di Toledo, tra queste la "Torre di Rupe", conosciuta dal popolo con il nome "Torrelupo", collegata a Sud con la Torre dei Cavalieri in territorio di Gizzeria e con la Torre del Piano di Terina a Nord. A guardia della torre vi era un soldato a cavallo che, in caso di pericolo, dava l'allarme, raggiungendo il più vicino posto di guardia che era situato a S. Eufemia nel Bastione di Malta.

Le popolazioni, sempre più terrorizzate, si spostarono sulle zone collinari che erano luoghi inaccessibili e facilmente difendibili.

Dopo il rovinoso terremoto del 1638 e le continue spartizioni delle terre tra discendenti dei rispettivi feudatari, nella parte più a monte di Castiglione nasceva, con le prime case, il Casale di Falerna, citato nel registro vaticano a novembre del 1606.

Nel 1636, nelle annotazioni delle tasse dovute dal feudatario all'atto di successione feudale, Castiglione è registrato sotto il nome di Cornelia d'Aquino e il 1647 sotto Giovanna d'Aquino. La prima autonomia di Falerna, staccata da Castiglione, è sancita nel 1648 da Filippo IV.

Il villaggio fu fondato con il consenso del Principe d'Aquino, da alcune famiglie di pastori e agricoltori del luogo, i cui nomi figurano negli annali di trascrizione comunale.

In breve, il nucleo originario si ingrandì e nel 1737 divenne un ricco centro e di contro Castiglione un villaggio minore, la cui popolazione nel 1797 diminuiva costantemente.

In un importante documento del

1888, redatto dall'Arch. Giuseppe Colosimo, originario di Colosimi, relativo alle occupazioni delle terre del fondo Istia, per conto del Cavaliere Gregorio D'Elia, Consigliere Provinciale ed agente demaniale del Comune di Falerna, si attesta che nel 1600 il Principe d'Aquino, intese edificare un nuovo paese alle falde del monte Farne o Falerna, allo scopo radunò circa 30 famiglie, imponendo al luogo prescelto il nome di Falerna, che facendo parte della Provincia della Calabria Citra, fu annesso alla Provincia di Cosenza.

Sul novello paese e sui terreni adiacenti fu concesso dal Principe agli abitanti l'uso delle terre e la possibilità di costruire le case, allevare il bestiame e coltivare la terra.

Nel 1648 Falerna è dichiarato Comune con una propria amministrazione giuridica e amministrativa, nel contempo fu dotato della Parrocchia di S. Tommaso d'Aquino.

Il 19 gennaio del 1807, Castiglione e Falerna erano dichiarati luoghi liberi dal governo Francese e annessi alla giurisdizione di Martirano, distretto di Amantea Provincia Calabria Citeriore. Castiglione divenne frazione, perdendo l'autonomia amministrativa.

